

«C'è un legame
 con il sisma
 di 13 giorni fa»

3 domande
 a
 Antonio Piersanti
 Sismologo

Antonio Piersanti, sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il Messico è stato colpito da due terremoti in appena 13 giorni. C'è una relazione fra i due eventi?
 «È presto per poterlo dire poiché non abbiamo ancora in mano tutti i dati scientifici necessari. Ma il terremoto dell'8 settembre al largo del Chiapas ha provocato una variazione della faglia. L'alterazione del suo stato così potrebbe aver causato la rottura della crosta terrestre in tempi più rapidi di quanto previsto. Ed è quella che abbiamo visto l'altra sera fra Puebla e Città del Messico. Questo non significa però che un terremoto abbia creato direttamente l'altro».

Le norme antisismiche messicane hanno funzionato?
 «Il terremoto del 1985 ha causato circa 10mila morti, quello di ieri 225 vittime. È evidente che la qualità delle costruzioni sia migliorata. Nelle metropoli messicane, in particolare nella capitale, la qualità degli edifici differisce però da quartiere a quartiere e molte aree della città sono rimaste indietro e sono vulnerabili».

Quanto influisce la profondità di un terremoto sui danni?
 «La profondità non è un fattore critico in terremoti superiori ai 6 gradi della scala Richter. Un sisma, potente, per esempio di magnitudo 7 o 8 gradi, può causare danni indipendentemente da quanto è profondo. La profondità diventa un fattore critico quando gli eventi sismici sono di bassa intensità. Il terremoto di martedì ad esempio ha causato molti danni perché si è originato vicino a grandi città, come Città del Messico e Puebla. Quello dell'8 settembre invece, benché di magnitudo 8,1, è stato meno distruttivo solo perché ha colpito un'area meno popolata come il Chiapas».

[R. TOS.]

